

# Cuochi, massaggiatori e i maghi del digitale sono 300mila i professionisti senza albo

**SECONDO CONFCOMMERCIO IL NUMERO DI QUESTI LAVORATORI AUTONOMI È AUMENTATO DEL 50% RISPETTO A CINQUE ANNI FA. CNA PARLA DI UN BALZO DEL 19% TRA IL 2009 E IL 2013. IL TREND RENDE NECESSARIO CERTIFICARE LE COMPETENZE IN UN MODO OMOGENEO**

**Christian Benna**

*Milano*

Quando il lavoro manca, bisogna inventarlo. È una disciplina nella quale noi italiani stiamo diventando — giocoforza — dei grandi esperti, pur pescando a piene mani dal dizionario inglese dei nuovi mestieri, tra privacy officer, digital enabler, food stylist, wedding planner, counsellor di vario tipo e natura. Secondo l'ufficio studi di Confcommercio, che ha appena lanciato una federazione dedicate alle partite Iva a cui aderiscono sette associazioni, nel nostro paese i professionisti sono circa 1,2 milioni, circa il 6% degli occupati complessivi.

La maggioranza è iscritta a ordini o albi, 950 mila persone in tutto, ma a spingere l'acceleratore sono

quei professionisti non regolamentati che rappresentano un mondo composito di lavoratori pari a 300 mila persone, il 50% in più rispetto a cinque anni fa. Ci sono massaggiatori, estetisti, cuochi, guide turistiche, periti che valutano le dinamiche degli incidenti e poi

il piccolo esercito agguerrito della rivoluzione digitale. Per offrire argini certi a questo fiume in piena di professionisti, da tre anni, è entrata in vigore la legge 4/2013 che punta a fornire più garanzie a tutela del consumatore, all'insegna della qualità dei servizi e della trasparenza del mercato.

In sostanza, la normativa, in recepimento delle direttive Ue, ispirate ai modelli anglosassoni dove ordini e albi non esistono, introduce la certificazione come meccanismo di qualità. Il processo percorre tre diversi passaggi: c'è l'autocertificazione, che ha valore legale di responsabilità ma poca prestanza sul merca-

to, l'attestazione che si può ottenere dalle associazioni di riferimento e infine la certificazione rilasciata da organismi terzi, validati da Accredia, che è l'ente unico di accreditamento designato dal governo. La certificazione, va detto, è volontaria ma non per tutti. Infatti i professionisti che svolgono mansioni più delicate come saldatori, tecnici esperti in pompe di calore e condizionatori (gas fluorurati), personale edile o industriale che maneggia "prove non distruttive" hanno obbligo per legge di seguire corsi di formazione e sostenere esami di idoneità.

Queste categorie di professionisti rappresentano la quasi la totalità delle certificazioni, circa 130 mila su 170 mila. In sostanza per tutti gli altri autonomi, per cui il bollino è volontario, c'è ancora

scarsa conoscenza delle opportunità e, in qualche caso, anche molta diffidenza in un sistema ritenuto troppo rigido. Il gap informativo va colmato al più presto: per tutelare il consumatore ma anche per offrire competitività ai professionisti, in modo tale da poter operare con strumenti adeguati sia in Italia che all'estero.

Anche per Cna Professioni il boom dei professionisti "non regolamentati" va accompagnato verso una maggiore qualità dei servizi. Le stime prodotte dall'ufficio studi di Cna, anche se diverse da quelle di Confcommercio, e analizzando una diversa scansione temporale,

parlano la stessa lingua; ovvero quella della crescita a doppia cifra. L'associazione degli artigiani parla di un balzo del numero di professionisti 19%, ottenuto tra 2009 e 2013; un dato comunque eclatante, sebbene inferiore al 50% stimato da Confcommercio, perché nello stesso periodo l'occupazione in Italia si è ridotta del 2,6%. Tradotto: quando il lavoro non c'è, tanti se lo inventano e si mettono in proprio. In base a un sondaggio di Cna su 3000 professionisti emerge che il popolo dei fuori albo è davvero variegato: crescono a doppia cifra tutte le attività di consulenza (grafici, informatici, designer, i pubblici-

tari, formatori, responsabili della sicurezza sui posti di lavoro, tributaristi, traduttori, interpreti) ma corrono anche quelli legati al benessere (cuochi, chinesiologi, optometristi e detective) e se ne stanno sviluppando altre nate negli ultimi anni

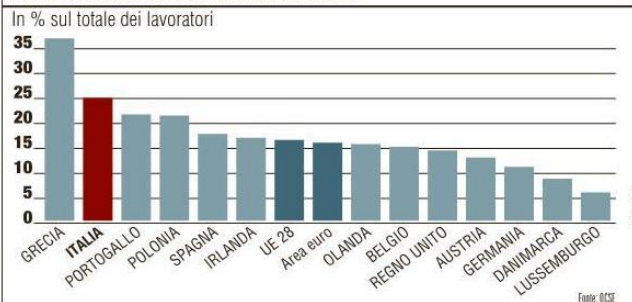
(ad esempio il wedding planner, gli arti terapeuti o la doula, l'assistenza non sanitaria alla donna durante il periodo perinatale).

Il reddito medio dei professionisti non ordinistici è ancora piuttosto basso: la stima è di circa 15 mila euro l'anno, ma che comunque genera un fatturato complessivo di 4,6 miliardi. A guadagnare meno, anche in questo campo, ci sono i

più giovani. I professionisti di età inferiore ai 40 anni, che sono il 40% del totale (121 mila persone), presentano livelli di reddito al di sotto del valore medio (il valore minimo, 6.381 euro pro-capite, appartiene agli under 20); invece i livelli di reddito al di sopra della media si registrano nelle classi di età più avanzate (il massimo, 21.207 euro è per la classe 65-69 anni). L'82,4% dei professionisti (239.950) risiede in regioni centro-settentrionali.

Oggi poche categorie di professionisti aderiscono alle associazioni. Cna ne conta quaranta. E Confcommercio ha lanciato una federazione ad hoc proprio per assicu-

## I LAVORATORI AUTONOMI IN EUROPA



In Europa l'Italia è seconda solo alla Grecia quanto a percentuale di lavoratori autonomi. Si calcola che **le professioni siano 4.000.** Aumentano e sbucano nuovi profili legati al digitale



Qui sopra il presidente di Cna Professioni **Giorgio Berloff**



rarsi almeno una fetta di questa platea crescente. «Ma è solo questione di tempo, i professionisti chiederanno una rappresentanza e certificazioni di qualità — assicura il presidente di Cna Professioni Giorgio Berloff — Basti pensare alla marcatura Ce, obbligatoria per tutti i prodotti per i quali esiste una direttiva comunitaria e che riconosce la fabbricazione made in Europa. Quando uscì a metà anni novanta quasi nessuno ci badava. Ora è un bollino ricercato da molti consumatori prima di acquistare un prodotto».

A giudicare dall'ingolfamento di domande, oltre 4.000 tra arti e

mestieri, che arrivano alle commissioni tecniche dell'Uni, l'ente incaricato dallo Stato di "definire terminologia, principi, caratteristiche e requisiti relativi alla qualificazione di attività", la trappola a dei "fuori ordine" continuerà ad aumentare. «Manon chiamamole più professioni senza albo, ora c'è una legge quadro che ne disciplina il percorso di qualificazione. Nei primi tre anni di vita della legge 4 2013 il meccanismo di certificazione ha fatto fatica a decollare. Si capisce: non tutti sono informati. Ma sarà il mercato a imporre questi processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato